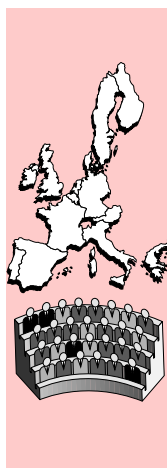


LE FRASI DI HAIDER



1990
Durante la Seconda guerra mondiale i nostri soldati non furono dei criminali, al massimo delle vittime



1991
Persino nel Terzo Reich avevano adottato una politica dell'occupazione come si deve



1999
Sono un uomo fortunato perché la mia generazione non ha responsabilità nel periodo nazista

L'Europa insorge: sanzioni all'Austria

«Se nascerà un governo con l'Fpö romperemo le relazioni bilaterali»

DALLA REDAZIONE SERGIO SERGI

BRUXELLES L'Europa è insorta contro il nazionalista e xenofobo Jörg Haider e ha messo l'Austria in un limbo politico che precede di un passo l'isolamento. Con una rapidità ed una decisione che non trovano precedenti nella storia dell'unificazione comunitaria, quattordici paesi dell'Ue hanno deciso di mandare un avvertimento durissimo al quindicesimo partner, hanno messo in guardia i più alti vertici di Vienna, dal presidente Thomas Klestil al cancelliere uscente Viktor Klima sino al probabile cancelliere entrante, l'attuale ministro degli esteri, il «popolare» Wolfgang Schüssel: se nascerà un governo che annovererà il Fpö, il partito di Haider, calerà il gelo. Da Lisbona, il presidente di turno dell'Ue, il premier Antonio Guterres ed il suo ministro degli esteri, Jaime Gama, si sono attaccati al telefono e hanno illustrato ai loro colleghi austriaci il significato di una «reazione comune» di tutti gli altri governi. «Nulla sarà più come prima», gli hanno detto. Agli «scioccati» interlocutori, presi in contropiede da un atto politico unitario e che non si attendevano così presto, la presidenza portoghese ha comunicato le misure immediate di rappresaglia che, sul piano bilaterale, le capitali dei quattordici paesi prenderebbero immediatamente dopo l'annuncio della formazione di un governo macchiato dalla presenza del leader della Carinzia. Un vero e proprio embargo politico sull'Austria nel nome dei principi fondanti dell'Unione che sono la libertà, la democrazia e il rispetto dei diritti umani.



L'Europa, se a Vienna nascerà il governo con dentro Haider, adatterà i seguenti provvedimenti: 1) non promuoverà né accetterà alcun contatto ufficiale bilaterale a livello politico con quel governo; 2) non sosterrà alcun candidato proposto dall'Austria per la copertura di eventuali incarichi in organizzazioni internazionali; 3) gli ambasciatori austriaci nelle capitali dell'Unione saranno ricevuti soltanto a «livello tecnico». Tre schiaffi preventivi di una durezza senza pari sullo sfondo di un'unanimità che ha messo insieme un determinatissimo Jacques Chirac per la Francia, D'Almeida e Ciampi per l'Italia, il «popolare» spagnolo Aznar, i furenti premier e ministro degli esteri belgi, i liberali Verhofstadt e Michel («Quell'uomo è pericoloso, va fermato»), il britannico Blair un pochino riluttante, lo svedese Persson ed il greco Simitis che ne parlano ad Atene, il danese Rasmussen e il cancelliere tedesco Schröder con il suo ministro Fischer e così via. Senza eccezioni. Tutti preoccupati per la deriva antidemocratica dell'Austria che potrebbe coinvolgere e interferire nelle politiche dell'Unione.

L'annuncio delle prime sanzioni nei riguardi dell'Austria è stato diffuso dalla presidenza di turno portoghese «a nome di quattordici Stati membri». La decisione non stupisce. In quanto

Unione europea, i quattordici capitali. Era partita, prima tra tutte, la presidente del parlamento europeo, Nicole Fontaine, definendo «intollerabile» un governo in uno stato dell'Unione con la partecipazione di un partito xenofobo e antieuropeo. Poi è stata una cascata. Chirac è andato giù con forza incitando Guterres a lavorare ad un testo di forte ammonimento. Poi c'è stato lo scontro tra il governo belga e Haider. Da Bruxelles la sentita preoccupazione per l'avvento in Europa di un esecutivo segnato dal Fpö e da Vienna le accuse ingiuriose di «protettori di pedofili». A Chirac, invece, l'accusa di «megalomane» e di «uno che non sa quel che fa». Un boomerang per Haider. Le scuse di ieri, peraltro formulate con esplicita riluttanza, hanno accelerato la reazione degli europei. Il presidente Ciampi, da Davos, ha denunciato fermamente deviazioni antidemocratiche e pronunciamenti opposti ai principi fondatori dell'Unione. Il presidente del Consiglio, da Verona, ha svelato d'aver concordato con Guterres il testo e a chi ha osservato che Haider è stato eletto democraticamente, D'Almeida ha replicato: «Nessuno obietta contro la sua elezione. Haider andrà al governo con un accordo politico. È questo che contestiamo».

La decisione europea, del resto, è stata preceduta da una consultazione quasi elettrica tra le

capitale. Era partita, prima tra tutte, la presidente del parlamento europeo, Nicole Fontaine, definendo «intollerabile» un governo in uno stato dell'Unione con la partecipazione di un partito xenofobo e antieuropeo. Poi è stata una cascata. Chirac è andato giù con forza incitando Guterres a lavorare ad un testo di forte ammonimento. Poi c'è stato lo scontro tra il governo belga e Haider. Da Bruxelles la sentita preoccupazione per l'avvento in Europa di un esecutivo segnato dal Fpö e da Vienna le accuse ingiuriose di «protettori di pedofili». A Chirac, invece, l'accusa di «megalomane» e di «uno che non sa quel che fa». Un boomerang per Haider. Le scuse di ieri, peraltro formulate con esplicita riluttanza, hanno accelerato la reazione degli europei. Il presidente Ciampi, da Davos, ha denunciato fermamente deviazioni antidemocratiche e pronunciamenti opposti ai principi fondatori dell'Unione. Il presidente del Consiglio, da Verona, ha svelato d'aver concordato con Guterres il testo e a chi ha osservato che Haider è stato eletto democraticamente, D'Almeida ha replicato: «Nessuno obietta contro la sua elezione. Haider andrà al governo con un accordo politico. È questo che contestiamo».

L'INTERVISTA ■ RINALDO BONTEMPI, esperto di immigrazione

«Haider fa propaganda pericolosa»

GABRIEL BERTINETTO

ROMA Per Rinaldo Bontempi, ex-parlamentare europeo Ds ed esperto di problemi dell'immigrazione, Jörg Haider può fare la voce grossa fin che gli pare, ma esistono norme precise del diritto comunitario che lui non potrà violare tanto facilmente. Altrimenti l'Austria potrebbe al limite anche essere privata del diritto di voto nel Consiglio Ue. Bontempi, che presiede il «Centro d'iniziativa per l'Europa del Piemonte», ri-

Haider, nel momento in cui il suo partito si accinge a entrare nel governo dell'Austria, lancia messaggi traccianti, inspiegabili dei principi umanitari universalisti dei valori democratici condivisi dall'Europa. Chiuderemo le frontiere, afferma Haider. Ma concretamente cosa può fare?

«Secondo me, può fare ben poco. L'Austria è un paese membro della Ue al pari di tutti gli altri, e non può fare quello

che le pare, ignorando i limiti posti dalle leggi comunitarie. Soprattutto considerando che è, anch'essa come tutti gli altri, firmataria del trattato di Amsterdam, un trattato rispetto al quale Schengen appare persino superato. Il trattato di Amsterdam, un anno fa, ha stabilito che entro il 2004 le competenze in materia di immigrazione e asilo passino dai singoli Stati all'Unione europea. Il che non equivale ancora a dire che vengano totalmente bypassate le singole legislazioni nazionali, ma è un enorme passo avanti rispetto alla situazione attuale in cui, per il varo di regole su quegli argomenti, in sede Ue ancora si richiede l'unanimità. Quando parla di chiudere le frontiere, Haider fa della propaganda, pericolosa perché alimenta i più bassi istinti xenofobi, ma pur sempre della propaganda. La quale poi, all'atto pratico, potrebbe essere lo scandaloso involucro ideologico di comportamenti legislativi assai meno dirompenti. Perché parlo di propaganda? Perché Haider dipinge una realtà inesistente, quella di porte spalancate all'ingresso di chichessia, che lui vorrebbe invece sbarrate, ma non è affatto così. Esiste un'immigrazione clandestina, ma ciò non ha niente a che fare con le leggi sull'immigrazione, che nei vari Stati fissano al contrario limiti ben precisi. Ad esempio un numero massimo annuo di ingressi. Ad esempio il diritto di accesso solo per chi dimostri di avere una offerta di lavoro

insicura. E così via». Si possono definire le dichiarazioni di Haider un'arma spuntata sul piano giuridico, anche se politicamente molto gravi? «Certo, sono affermazioni che vanno nettamente in rotta di collisione con la lettera e lo spirito dei trattati comunitari. Ed espongono Vienna al rischio di sanzioni severe, sino alla sospensione del diritto di voto nel Consiglio Ue. Gli articoli 6 e 7 del trattato di Amsterdam fissano in maniera molto chiara i principi relativi alla tutela dei diritti umani fondamentali e prevedono

«Sono fenomeni molto legati alle fasi politiche. In generale però gran parte dei partiti conservatori e progressisti concordano su certi valori di base. Chirac, leader della destra democratica francese, si è pronunciato molto chiaramente in questi giorni sul pericolo Haider, e già in passato aveva preso nettamente le distanze dal razzista Le Pen. Certo il ministro Pasqua fece a suo tempo una legge sui dei paesi membri della Ue. Oggi vige il trattato di Amsterdam che li impegna tutti e quindici, senza eccezioni. Aggiungo, anche se qui entriamo in un terreno legale più complesso, che le norme di Schengen dovranno presto essere per così dire travasate, parte nel trattato sull'Unione e parte nelle norme sulla cooperazione fra le polizie nazionali. Insomma l'Unione europea già oggi è qualcosa di più che un'entità economica o monetaria. A poco a poco, ed Am-

sterdam è stata una tappa fondamentale del processo, si sta creando un corpus giuridico comunitario che ha una veste quasi costituzionale. Di fronte a tutto ciò, l'Austria non potrebbe dire impunemente: faccio quel che voglio».

Esistono dunque degli argini atti a contenere un eventuale deriva xenofoba, di cui l'Austria potrebbe essere attualmente il veicolo più evidente. Quali sono gli altri punti deboli, vulnerabili, in questa, chiamamola così, diga democratica comunitaria?

«Quando parla di chiudere le frontiere alimenta i più bassi istinti xenofobi»

II
L'Austria è un paese membro della Ue e non può fare quello che le pare

II
Quando parla di chiudere le frontiere alimenta i più bassi istinti xenofobi

Gli Usa preoccupati: «Massima attenzione» Nessun commento sulla presa di posizione dell'Unione europea

WASHINGTON Il Dipartimento di Stato americano ha ribadito ieri le sue preoccupazioni per la possibilità che il Partito della libertà di Jörg Haider entri a fare parte del governo austriaco. La portavoce Susan Elbow ha detto che gli Usa richiamano il partito di estrema destra di Haider alla necessità di aderire ai principi democratici e pluralistici nel caso entri nel nuovo governo di Vienna. «Il rapporto stretto tra Washington e Vienna si basa sull'impegno dell'Austria per il pluralismo, la tolleranza e i principi democratici», ha ribadito Elbow. «Se l'estrema destra dovesse entrare in un governo di coalizione

«ha aggiunto - ci attendiamo che rispetti gli impegni. Seguiremo gli sviluppi molto, molto da vicino». Elbow ha sottolineato che «in tutti i loro contatti con Haider gli Usa hanno sempre messo in chiaro la propria opposizione a dichiarazioni o azioni che potrebbero essere interpretati come un appoggio all'ex regime nazista o una giustificazione della tra-



gedia dell'Olocausto». Il Centro Simon Wiesenthal di Los Angeles ha scritto una lettera al presidente austriaco Thomas Klestil per segnalare «le conseguenze gravissime che avrebbe per l'Austria nel mondo» se l'estrema destra di Jörg Haider do-

vesse entrare far parte del governo di Vienna. Lo ha reso noto il rabbino Marvin Hier, fondatore e direttore del Centro Wiesenthal di Los Angeles. Come premezza, Hier respinge la tesi di alcuni austriaci secondo cui le preoccupazioni e le prese di posi-

zione, come quella odierna dell'Unione europea, rappresentino un'interferenza negli affari interni d'Austria. «Se Haider vuole elogiare la Ss e considera il liberatore dal nazismo Winston Churchill un criminale di guerra, abbiamo il diritto di esprimerci», ha detto il rabbino. Il direttore del Centro si è detto fiducioso che Klestil comprenderà le preoccupazioni espresse da più parti e ha detto di approvare la decisione dell'Ue di minacciare sanzioni politiche e diplomatiche qualora il partito di Haider vada al governo.

Reazioni dure anche in Germania. Il cancelliere Gerhard Schröder ha dichiarato: «Con tutta la simpatia per l'Austria e con tutto il rispetto per la sovranità di quel paese, gli altri 14 paesi dell'Unione europea non si faranno offendere dall'Austria». E in Francia il presidente Jacques Chirac ha elogiato la «coerenza della reazione degli europei», di fronte all'ipotesi che l'estrema destra entri al governo in Austria.

